

AstraZeneca nasconde 30 milioni di dosi in Italia E' scontro con Londra

Si trovano nello stabilimento della Catalent di Anagni (Frosinone)
L'Europa indaga: è il doppio di quanto ricevuto finora dall'azienda

**A scoprire la scorta
incriminata
è stato il commissario
europeo Breton**

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Ventinove milioni di dosi del vaccino di AstraZeneca nasconde nello stabilimento della Catalent di Anagni. Pronte per essere spedite nel Regno Unito, ma scoperte dalle autorità italiane in seguito a un'indagine scattata su segnalazione della Commissione europea. È in Italia il tesoretto che Bruxelles e Londra sistanno contendendo in queste ore di trattative serrate. Una quantità di vaccini capace di fare la differenza su entrambe le sponde della Manica: per l'Ue si tratta di una fornitura pari al doppio delle dosi sin qui ricevute dall'azienda anglo-svedese (16,6 milioni), per i britannici invece quelle fiale sono indispensabili per garantire a quasi quindici milioni di cittadini la seconda dose. Altrimenti il successo del piano vaccinale di Londra rischia di sgretolarsi.

Le manovre di AstraZeneca sono state scoperte grazie alla visita del commissario Thierry Breton nello stabilimento di Leida, nei Paesi Bassi, gestito dalla Halix. Si tratta di uno dei due impianti utilizzati dalla casa farmaceutica per produrre il farmaco sul territorio Ue (l'altro è a Seneffe, in Belgio). Il problema è che a oggi non ha ancora ottenuto l'autorizzazione da parte dell'Agenzia europea del farmaco. E senza la via libera dell'Emu le dosi non possono essere conse-

gnate ai Paesi Ue. Questo discorso, però, non vale per il Regno Unito, che infatti negli ultimi mesi dello scorso anno avrebbe importato proprio i vaccini prodotti nello stabilimento olandese.

Durante la sua visita, all'inizio di marzo, Breton ha toccato con mano la capacità produttiva di Halix, in grado di sfornare almeno 5-6 milioni di dosi al mese. Le linee erano state avviate a settembre, in seguito a un accordo siglato lo scorso aprile con l'università di Oxford per produrre i vettori virali necessari per i test clinici. A dicembre l'attività produttiva è stata intensificata in seguito alla firma di un accordo con AstraZeneca per la produzione su vasta scala del farmaco. Il governo britannico aveva anche inviato alcuni suoi esperti a Leida per aiutare Halix a sviluppare le linee produttive.

Che fine hanno fatto le dosi prodotte dallo stabilimento olandese nei mesi scorsi? Fonti Ue spiegano a "La Stampa" che "è molto probabile che in una prima fase siano state spedite nel Regno Unito", ma il flusso si sarebbe interrotto il 1 febbraio, quando è entrato in vigore il regolamento Ue per il controllo dell'export. Del resto Bruxelles non avrebbe mai autorizzato la loro vendita nel Regno Unito. Ma cosa è successo negli ultimi due mesi? Breton ha provato a chiedere chiarimenti a Pascal Soriot, ma l'amministratore delegato di AstraZeneca non ha fornito sufficienti spiegazioni.

È a quel punto che il commissario francese si è insospettito e ha subito segnalato la situazione alle autorità italiane, che hanno effettuato delle ispezioni nello stabilimento Catalent di Anagni, uti-

lizzato da AstraZeneca per il "fill&finish", vale a dire le operazioni di infialatura. Il primo rapporto spedito a Bruxelles dice che nei frigoriferi dei capannoni del sito laziale ci sono 29 milioni di dosi del vaccino. Fonti Ue spiegano che probabilmente non tutte sono state prodotte da Halix, ma si tratta comunque di fiale già pronte per essere iniettate che la casa farmaceutica puntava a spedire nel Regno Unito e non nei Paesi dell'Unione europea, nonostante i notevoli ritardi sulla tabella di marcia delle consegne concordate con i Ventisette.

L'Emu non ha ancora autorizzato lo stabilimento di Halix perché AstraZeneca non ha fornito tutti i dati necessari. Il via libera era atteso per domani, anche se fonti dell'Agenzia fanno sapere che potrebbe esserci un ulteriore slittamento alla prossima settimana. A Bruxelles sospettano che il ritardo nel fornire i dati necessari all'autorizzazione sia frutto di una tattica dell'azienda per garantire al Regno Unito una corsia preferenziale nella consegna delle dosi, come previsto dal contratto siglato con Londra. Del resto, anche a dicembre, AstraZeneca non aveva presentato tutti i dati all'Emu per l'autorizzazione del vaccino. Una mossa giudicata sospetta, visto che in seguito a quello slittamento il volume di dosi da consegnare all'Ue nel primo trimestre era stato rivisto al ribasso: dai 120 milioni previsti nel contratto si era scesi a 90-100 milioni, poi ridotti a 40 milioni e infine a 30 milioni. A una settimana dalla fine di marzo, l'azienda ne ha consegnate poco più della metà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



16,6

È il numero di fiale
(in milioni) consegnate
all'intera Europa
dall'azienda

5-6

I milioni di dosi
che il gruppo Halix
è in grado
di produrre al mese

120

I milioni di fiale
che dovevano essere
consegnati all'Ue nei
primi tre mesi del 2021